

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE NELLE AREE PROTETTE MARINO-COSTIERE: *elementi di base per la comprensione del sistema*

Maria Cecilia Natalia

ISPRA

Indice

Premessa

1. La Pianificazione Territoriale e Urbanistica
2. Le Aree Protette
3. Le aree protette marino-costiere

Conclusioni

Premessa

COSTA COME INTERFACCIA DEGLI ECOSISTEMI MARINI E ACQUATICI

- URBANIZZAZIONE SEMPRE PIÙ DIFFUSA
- RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA DI COMPARTI PRODUTTIVI DI PESCA E TURISMO
- ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE DELLA LINEA DI COSTA PER L'AZIONE DI PORTI MARITTIMI E OPERE DI DIFESA



DANNI PER L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

DEGRADO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI

Premessa

LA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE È ORMAI
CONSIDERATO LO STRUMENTO PIÙ EFFICACE



PROSPETTIVA ACQUISITA IN CAMPO TEORICO MA ANCORA LONTANA
DALL'EFFICACIA OPERATIVA



COMPLESSITÀ DELLA NORMATIVA



ALLUNGAMENTO DEI TEMPI DI ATTUAZIONE DEI SINGOLI
PROGETTI

Premessa

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

- cosa e'
- l'evoluzione normativa
- i soggetti
- l'iter
- i piani: tipologia e lettura
- gli strumenti di valutazione

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

B. L'EVOLUZIONE NORMATIVA (1/5)

Anno	TIPO	N.	TITOLO	NOTE
1939	Legge	1497	Protezione delle bellezze naturali	apposizione puntuale del vincolo
1942	Legge	1150	Legge urbanistica generale	
1947	Costituzione	art. 117	Definizione delle materie di potestà legislativa di Stato, Regioni e Province	
1976	Convenzione		Protezione del mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento	Convenzione di Barcellona
1979	Direttiva CEE	409	Conservazione degli uccelli selvatici Istituzione di Zone a Protezione Speciale (ZPS) per la salvaguardia degli uccelli selvatici	Dir. "Uccelli"
1985	Direttiva CEE	337	Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	
1982	Legge	979	Disposizioni per la difesa del mare	

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

B. L'EVOLUZIONE NORMATIVA (2/5)

Anno	TIPO	N.	TITOLO	NOTE
1985	Legge	47	Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie	PRIMA LEGGE SUL CONDONO EDILIZIO
1985	Legge	431	Tutela delle zone di particolare interesse ambientale	nota come “Legge Galasso” introduce il concetto di tutela <i>ex lege</i> di intere porzioni di territorio
1989	Legge	183	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	introduzione dei Piani di Bacino
1990	Legge	142	Ordinamento delle Autonomie Locali	
1991	Legge	394	Legge quadro sulle aree protette	introduzione dei Piani per il Parco
1992	Direttiva CE	43	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Dir. “Habitat” – costruzione della rete Natura 2000”

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

B. L'EVOLUZIONE NORMATIVA (3/5)

Anno	TIPO	N.	TITOLO	NOTE
1998	D.Lgs	112	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali	art. 89: conferimento a regioni e EE.LL. delle funzioni di G.I.Z.C.
2000	Direttiva CE	60	Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	nota come "direttiva quadro sulle acque"- concetto di distretto idrografico-art. 13 prevede la redazione del Piani di gestione dei bacini idrografici
2000	D.Lgs	267	Testo Unico sugli Enti Locali	riordino e definizione nel dettaglio compiti e funzionamenti delle Regioni, delle Province e dei Comuni
2001	Direttiva CE	42	Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	nota come "Direttiva VAS"

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

B. L'EVOLUZIONE NORMATIVA (4/5)

Anno	TIPO	N.	TITOLO	NOTE
2001	Legge Costituzionale	3	Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione	nota come legge sulla "devolution" ridefinisce i compiti istituzionali e delle materie di potestà legislativa della Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni
2003	DL	42	Codice dei beni culturali e del paesaggio	noto come "Codice Urbani" ridefinisce le procedure per la formazione e il rilascio di autorizzazione paesaggistica
2003	DL	269	Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici	SECONDA LEGGE SUL CONDONO EDILIZIO

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

C. SOGGETTI E COMPETENZE D.Lgs. 18-8-2000 n. 267 TU Ordinamento EE.LL..

SOGGETTO	TIPOLOGIA DI POTESTÀ LEGISLATIVA	MATERIE	COMPITI
STATO	ESCLUSIVA	<ul style="list-style-type: none"> tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; governo del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> determinazione dei principi fondamentali
REGIONI	ESCLUSIVA	<ul style="list-style-type: none"> ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato 	<ul style="list-style-type: none"> potestà legislativa
STATO/REGIONI	CONCORRENTE	<ul style="list-style-type: none"> governo del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

C. I SOGGETTI - ORGANI DI GOVERNO – TIPOLOGIA ATTI NORMATIVI (1/3)

SOGGETTO	ORGANI	COMPITI	ATTI
STATO	PARLAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> determinazione dei principi fondamentali in materia di assetto del territorio e tutela ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Legge Decreto Legge Decreto Legislativo Decreto Presidenza Consiglio Ministri
STATO/REGIONI	CONFERENZA PERMANENTE STATO/REGIONI	<ul style="list-style-type: none"> funzione consultiva obbligatoria 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera Conferenza Stato Regioni
REGIONI	CONSIGLIO	<ul style="list-style-type: none"> potestà legislativa nelle materie attribuite alle regioni 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera di Consiglio
	GIUNTA	<ul style="list-style-type: none"> organo esecutivo 	<ul style="list-style-type: none"> Delibera di Giunta
	PRESIDENTE	<ul style="list-style-type: none"> rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione 	

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

C. I SOGGETTI - ORGANI DI GOVERNO – TIPOLOGIA ATTI NORMATIVI (2/3)

SOGGETTO	FUNZIONI GENERALI	ORGANI	COMPITI	ATTO
PROVINCE	provinciale relative a: <ul style="list-style-type: none"> • difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; • valorizzazione dei beni culturali; • viabilità e trasporti; • protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali; compiti di PROGRAMMAZIONE relativi a: <ul style="list-style-type: none"> • proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione; • PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio • ACCERTAMENTO DELLA COMPATIBILITÀ DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PREDISPOSTI DAI COMUNI CON LE PREVISIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO. 	•Consiglio	• organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo	• Delibera di Consiglio
		•Giunta	• collabora con il presidente della provincia nel governo della provincia ed opera attraverso deliberazioni collegiali	• Deliberaz. di Giunta
		•Presidente	• responsabile dell'amministrazione della provincia	

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

C. I SOGGETTI - ORGANI DI GOVERNO – TIPOLOGIA ATTI NORMATIVI (3/3)

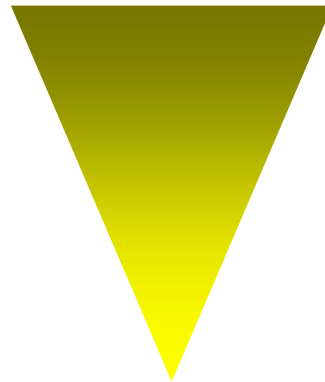
SOGGETTO	FUNZIONI GENERALI	ORGANI	COMPITI	ATTO
COMUNE	funzioni AMMINISTRATIVE che riguardano la popolazione ed il territorio comunale assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico	•Consiglio	organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo	• Delibera di Consiglio
		•Giunta	• collabora con il sindaco del comune nel governo della provincia ed opera attraverso deliberazioni collegiali	• Deliberazione di Giunta
		•Sindaco	• responsabile dell'amministrazione del comune	

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

D. GLI STRUMENTI URBANISTICI – Gerarchia (1/2)

**OGNI STRUMENTO SOVRAORDINATO DETTA LE LINEE GUIDA
DI UTILIZZO DEL SUOLO CHE GLI STRUMENTI SOTTO
ORDINATI RECEPISCONO E DETTAGLIANO FINO A GIUNGERE
AGLI STRUMENTI ATTUATIVI**

AREA VASTA

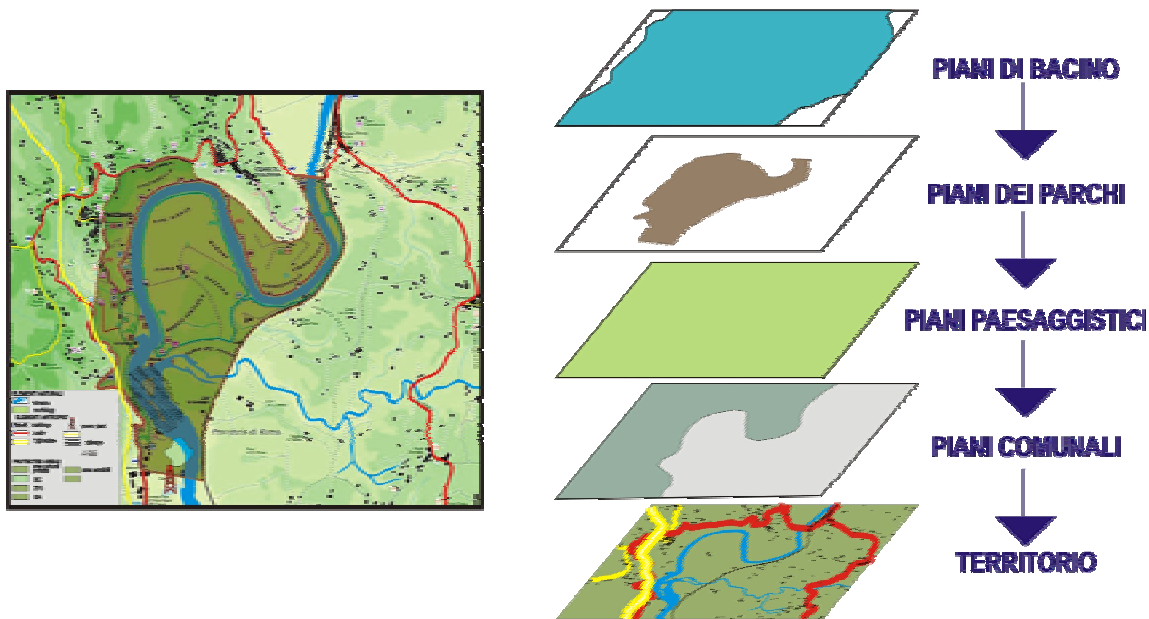


scala architettonica

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

D. GLI STRUMENTI URBANISTICI – Gerarchia (2/2)

LA GERARCHIA DELLO STRUMENTO NON È DEFINITA DALL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO MA DALLA VALENZA NORMATIVA DEI VINCOLI CONTENUTI



1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

D. GLI STRUMENTI URBANISTICI – Iter

1. FASE DI IMPULSO – delibera di affidamento
2. REDAZIONE DEL PIANO
3. PRESENTAZIONE ALL'ENTE PREPOSTO PER L'ADOZIONE
4. ADOZIONE DEL PIANO - delibera di adozione
5. MISURE DI SALVAGUARDIA 

SOSPENSIONE DELLE DOMANDE DI
PERMESSO DI COSTRUIRE NEL CASO IN
CUI GLI SIANO IN CONTRASTO CON LE
PREVISIONI DI STRUMENTI URBANISTICI
ADOTTATI
6. PUBBLICIZZAZIONE DEL PIANO - delibera di deposito
7. OSSERVAZIONI
8. ACCOGLIMENTO/RIGETTO OSSERVAZIONI - delibera di recepimento
9. APPROVAZIONI - delibera di approvazione e pubblicazione: **IL PIANO È VIGENTE**

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

D. GLI STRUMENTI URBANISTICI – La struttura

ELABORATI GRAFICI

1. *ANALISI DELLA SITUAZIONE ESISTENTE*
2. *INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ*
3. *PROGETTAZIONE (zoning)*

ELABORATI TESTUALI

1. *RELAZIONE*
2. *NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (N.T.A.)*

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

TIPOLOGIA		STRUMENTI
a)	STRUMENTI DIRETTI DI PIANIFICAZIONE	
	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE D'AREA VASTA	<ul style="list-style-type: none"> •piani territoriali regionali e provinciali •piani paesaggistici •piani di bacino idrografico •piani di settore, ecc.
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE	<ul style="list-style-type: none"> •piano regolatore comunale o intercomunale
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA ATTUATIVA	<ul style="list-style-type: none"> •piani particolareggiati; •piani di lottizzazione; •piani per l'edilizia economica e popolare; •piani per gli insediamenti produttivi; •programma integrato di intervento; •programma di recupero urbano; •programma di riqualificazione urbana, ecc.
b)	STRUMENTI AUSILIARI DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> •piano del traffico; •piano energetico; •piano di risanamento acustico, ecc.
c)	STRUMENTI DI VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> •valutazione ambientale strategica; •valutazione di impatto ambientale; •valutazione d'incidenza

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE – strumenti diretti (1/2)

<i>NOME</i>	<i>CONTENUTI GENERALI</i>	<i>MODALITÀ ATTUATIVE</i>
<p>Piani Territoriali di Coordinamento</p>	<p>FISSANO GLI OBIETTIVI E LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ASSETTO TERRITORIALE REGIONALE O INFRAREGIONALE</p> <p>CONTENGONO LE IPOTESI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei grandi assi di mobilità; • i criteri direttori per le destinazioni d'uso del territorio; • la localizzazione di particolari impianti di primario interesse generale; • la distribuzione spaziale dei vincoli e delle limitazioni da imporre all'uso del territorio; • i criteri di dimensionamento, proporzionamento e normazione dei piani di livello inferiore; • le Direttive di politica urbanistica per una corretta gestione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • programmi organici di intervento settoriali; • i piani di livello inferiore, ai quali delegano l'imposizione dei vincoli e forniscono parametri e Direttive

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE – strumenti diretti (2/2)

<i>NOME</i>	<i>CONTENUTI GENERALI</i>	<i>MODALITÀ ATTUATIVE</i>
<p>Piani urbanistici generali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • definiscono l'assetto del territorio comunale; • traducono gli obiettivi e le linee programmatiche del piano direttore territoriale in vincoli, limitazioni, destinazione e modalità d'uso del territorio; • guidano lo sviluppo del territorio organizzando gli interventi modificativi privati e pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> • piani attuativi che definiscono le modalità di intervento per l'attuazione delle opere

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE – strumenti di valutazione (1/3)

STRUMENTO	OBIETTIVI	CAMPO DI APPLICAZIONE	FASI ED ELABORATI
<p>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)</p>	<p>STIMA DEGLI IMPATTI INDOTTI DALLE GRANDI OPZIONI STRATEGICHE E DAGLI INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE</p> <p>INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLE PROCEDURE DI PREPARAZIONE E ADOZIONE DEI PIANI E PROGRAMMI CHE PRESUMIBILMENTE POSSONO AVERE EFFETTI IMPORTANTI SULL'AMBIENTE E DI EFFETTUARE QUINDI UNA VALUTAZIONE AMBIENTALE.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente: • settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione de rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli 	<ul style="list-style-type: none"> • <u>fase di finalizzazione</u> ("scoping") = consultazione preliminare con le autorità che possono essere interessate agli effetti sull'ambiente - definisce la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. • <u>RAPPORTO AMBIENTALE</u>: fornisce le informazioni relative alle possibili conseguenze sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma e, in considerazione degli obiettivi della pianificazione e della programmazione, descrive le possibili ragionevoli alternative – contiene informazioni: <ul style="list-style-type: none"> – sullo stato attuale dell'ambiente e sulla sua prevedibile evoluzione le caratteristiche ambientali delle aree presumibilmente interessate, i problemi ambientali esistenti e gli obiettivi di tutela, i possibili effetti significativi sulle componenti ambientali, le misure di mitigazione e il monitoraggio

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE – strumenti di valutazione (2/3)

STRUMENTO	OBIETTIVI	CAMPO DI APPLICAZIONE	FASI ED ELABORATI
<p>VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE (VIA)</p>	<p>PREVISIONE, VALUTAZIONE E PREVENZIONE DEGLI EFFETTI DI UN DETERMINATO PROGETTO SU UNA PLURALITÀ DI FATTORI BIOTICI (UOMO, FLORA, FAUNA), FATTORI ABIOTICI (SUOLO, ACQUA, ARIA, CLIMA, PAESAGGIO) E LE RISPETTIVE INTERAZIONI (ECOSISTEMA, BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE)</p>	<ul style="list-style-type: none"> determinati progetti pubblici e privati individuati nelle Direttive 85/337/CEE e 97/11/CE 	<ul style="list-style-type: none"> <u>fase di finalizzazione</u> (“scoping”); <u>redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA)</u>; <u>pubblicizzazione</u>; <u>accoglimento osservazioni</u>; <u>giudizio di compatibilità</u> SIA: articolato nei tre Quadri di Riferimento (Programmatico, Progettuale, Ambientale) caratterizza la situazione <i>ex ante</i> (fotografia dello scenario attuale) e prevede con la massima esattezza possibile la situazione <i>ex post</i>, relativa cioè agli effetti prevedibili che la realizzazione di quel determinato progetto produrrà sull’ambiente

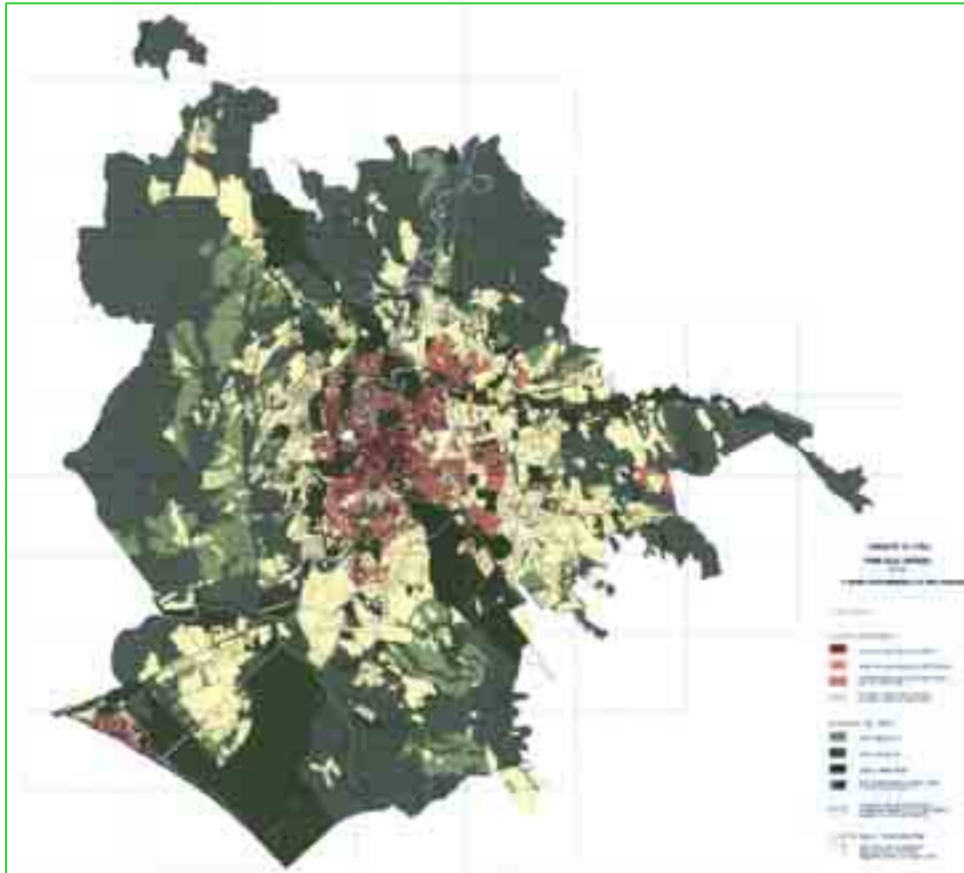
1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

E. TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE – strumenti di valutazione (3/3)

STRUMENTO	OBIETTIVI	CAMPO DI APPLICAZIONE	FASI ED ELABORATI
<p>VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VInCA)</p>	<p>VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI CHE UN OPERA HA SULLE SPECIE E SUGLI HABITAT PER I QUALI IL SITO È STATO INSERITO NELLA RETE NATURA 2000</p>	<ul style="list-style-type: none"> • qualunque piano, progetto o programma che possa avere incidenza sui siti appartenenti alla Rete NATURA 2000 	<ul style="list-style-type: none"> • fase di finalizzazione (“scoping”) ; • redazione dello Studio di Incidenza contenente: • una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; • un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

F. L'ESEMPIO DEL PRG DI ROMA (1/2)



Zona A: Conservazione e risanamento (art. 4);

Zona B: Conservazione del tessuto viario ed edilizio (art.5);

Zona C: Ridimensionamento edilizio e viario (art. 6);

Zona D: Completamento (art. 7)1;

Zona E: Espansione (art. 8);

Zona F: Ristrutturazione urbanistica (art. 9);

Zona G: Aree private a verde (art. 10);

Zona H: Agro Romano (art. 11);

Zona I: Insediamenti misti (attività direzionali e terziarie, servizi e residenze) (art. 12);

Zona L: Industria (art. 13);

Zona M: Attrezzature di servizio (art. 14);

Zona N: Verde pubblico (art. 15);

Zone vincolate (art. 16);

Zona O: Recupero urbanistico delle zone perimetrate (art. 16)

1. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

F. L'ESEMPIO DEL PRG DI ROMA (2/2)

Art.15 - Zona N: Verde pubblico (*)

Questa zona è destinata alla costituzione di verde pubblico naturale o attrezzato.

In sede di Piani Particolareggiati o altri strumenti attuativi o di progetti di utilizzazione estesi a congrui ambiti territoriali e approvati dal Consiglio comunale, saranno definite le specifiche destinazioni d'uso (parco pubblico, aree per il gioco, attrezzature sportive, ecc.), ai fini di predisporre le relative attrezzature nonché le costruzioni necessarie per ospitare particolari attività che rivestano i caratteri di pubblica iniziativa e di pubblico interesse, salvo quanto disposto nel successivo comma 4.

Tali costruzioni non devono arrecare alcun pregiudizio al godimento e all'agibilità del verde pubblico da parte della cittadinanza, alle alberature esistenti e alle caratteristiche panoramiche ed ambientali del complesso.

Per gli impianti sportivi, salvo casi eccezionali, valgono le norme di cui all'art. 10 par. 529. Essi possono anche essere temporaneamente realizzati e gestiti da CRAL aziendali, società sportive, altri enti, organizzazioni e privati in base ad apposita concessione comunale, attraverso convenzione,

che dovrà stabilire anche la durata e le modalità di utilizzazione nel pubblico interesse.

Nelle zone costiere e nelle aree golenali del Tevere, al fine di assicurare la migliore funzionalità alle vie navigabili ed agli impianti strettamente indispensabili di interesse marittimo, possono essere consentiti particolari insediamenti di attrezzature a carattere pubblico, necessari alla agibilità e alle funzioni di tali impianti.

Per le aziende agricole in attività, localizzate in zona N di P.R.G., sono consentiti tutti quegli interventi di recupero degli edifici esistenti di cui all'art. 31 lett. a,b,c,d della legge 457/78, finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola e allo svolgimento delle attività ad essa complementari (quali la conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo) previo parere preventivo del Dipartimento X Politiche Ambientali ed Agricole subordinatamente alla stipula di un atto d'obbligo di rinuncia al plusvalore.

La programmata copertura del sedime del tratto sud ed orientale dell'anello ferroviario di Roma,

dovrà essere realizzata per consentire la mitigazione dell'inquinamento acustico, la ricucitura del contesto urbano con interventi di arredo, verde attrezzato, percorsi pedonali e collegamenti viari esclusivamente di attraversamento (opportunamente trattati per l'inserimento ambientale).

Potranno essere inserite solamente strutture di servizio di uso pubblico strettamente necessarie alla fruizione dei cittadini. L'area di copertura del sedime del tratto sud ed orientale dell'anello ferroviario dovrà essere destinata a zona N di P.R.G.

(*) Compendio delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente aggiornate al 31.03.2005 – Comune di Roma



2. LE AREE PROTETTE

- cosa sono
- i soggetti
- i piani: tipologia e lettura
- gli strumenti di valutazione

2. LE AREE PROTETTE

AREA PROTETTA

"ISOLAMENTO" DELL'AREA AD ALTO VALORE NATURALISTICO DAGLI AMBIENTE ESTERNI PER DA ESCLUDERE O MINIMIZZARE LA CONTAMINAZIONE (fino agli anni '90)



AREE PROTETTE COME "NODI" DI UNA RETE BIOLOGICA IN CONTINUA RELAZIONE E COLLEGAMENTO RECIPROCO ATTRAVERSO "CORRIDOI" CHE ASSICURANO LA RIPRODUZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA



AREE DI TERRA E/O DI MARE DEDICATE SPECIFICAMENTE ALLA PROTEZIONE E AL MANTENIMENTO DELLA DIVERSITÀ BIOLOGICA E ALLE RISORSE NATURALI E CULTURALI CONNESSE

2. LE AREE PROTETTE

A. DEFINIZIONE E FINALITÀ (1/2)

International Union for Conservation of Nature (IUCN)



World Heritage and Protected Areas - 2008 Edition

1. **Riserve naturali integrali e aree incontaminate** - area protetta gestita principalmente per la scienza
2. **Parchi nazionali** - area protetta gestita principalmente per la protezione degli ecosistemi e per la ricreazione
3. **Monumenti naturali** - area protetta gestita principalmente per la conservazione di specifiche caratteristiche naturali
4. **Riserve a gestione attiva di specie, habitat e risorse naturali**
5. **Paesaggi terrestri e aree marine protette** - area protetta gestita principalmente per il paesaggio / marino per fini di conservazione e ricreazione
6. **Aree per la gestione sostenibile delle risorse** - area protetta gestita principalmente per l'uso sostenibile degli ecosistemi naturali .

2. LE AREE PROTETTE

A. DEFINIZIONE E FINALITÀ (2/2)

Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)



**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione
per la Conservazione della Natura**

1. **esistenza di un provvedimento istitutivo formale (legge statale o regionale, provvedimento emesso da altro ente pubblico, atto contrattuale tra proprietario dell'area ed ente che la gestisce con finalità di salvaguardia dell'ambiente)**
2. **esistenza di una perimetrazione, documentata cartograficamente**
3. **documentato valore naturalistico dell'area**
4. **coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91 (p.es. divieto di attività venatoria nell'area)**
5. **garanzie di gestione dell'area da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici, pubblici o privati**
6. **esistenza di un bilancio o provvedimento di finanziamento**

2. LE AREE PROTETTE

B. TIPOLOGIA ED ELEMENTI CORRELATI (1/4)

TIPOLOGIA		AMBITO FISICO	ELEMENTI DA TUTELARE	MOTIVAZIONE DELLA TUTELA
PARCO NAZIONALE		aree terrestri, fluviali, lacuali o marine	uno o più ecosistemi, intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	gli elementi da tutelare hanno rilievo internazionale o nazionale tale da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future
PARCO NATURALE REGIONALE/ INTERREGIONALE		aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa	sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali	valorizzazione del sistema naturalisticamente e ambientalmente omogeneo
RISERVA NATURALE	STATALE	aree terrestri, fluviali, lacuali o marine	una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche	tutela di una o più specie di habitat
	REGIONALE			

2. LE AREE PROTETTE

B. TIPOLOGIA ED ELEMENTI CORRELATI (2/4)

TIPOLOGIA	AMBITO FISICO	ELEMENTI DA TUTELARE	MOTIVAZIONE DELLA TUTELA
<p>ZONA UMIDA DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE</p>	<p>aree terpaludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri. Ai sensi della presente convenzione si intendono per uccelli acquatici gli uccelli ecologicamente dipendenti dalle zone umiderestri, fluviali, lacuali o marine</p>	<p>funzioni ecologiche di regolamentazione del regime delle acque e come habitat di una flora e di una fauna caratteristiche, con particolare riferimento agli uccelli acquatici</p>	<p>le zone umide svolgono funzioni ecologiche fondamentali come regolatori del regime delle acque e come habitat di una flora e di una fauna caratteristiche e, in particolare di uccelli acquatici; zone umide come risorsa di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo - prevenzione della loro eccessiva antropizzazione e conseguente rischio di scomparsa - riconoscimento degli uccelli acquatici e delle loro migrazioni come risorsa internazionale</p>

2. LE AREE PROTETTE

B. TIPOLOGIA ED ELEMENTI CORRELATI (3/4)

TIPOLOGIA		AMBITO FISICO	ELEMENTI DA TUTELARE	MOTIVAZIONE DELLA TUTELA
RETE NATURA 2000	ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE	territorio idoneo per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli selvatici ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE)	habitat idonei agli uccelli indicati dalla direttiva	protezione, gestione e regolamentazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico comprese le relative uova, i loro nidi e i loro habitat
	ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (SIC)	area naturale geograficamente definita e con superficie delimitata ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE) designata dallo Stato con atto regolamentare	caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali	salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione o ripristino di habitat naturali e seminaturali ai fini della conservazione di specie della flora e della fauna selvatica (allegati I e II della direttiva) - regolamentazione dello sfruttamento delle relative specie

2. LE AREE PROTETTE

B. TIPOLOGIA ED ELEMENTI CORRELATI (4/4)

TIPOLOGIA	AMBITO FISICO	ELEMENTI DA TUTELARE	MOTIVAZIONE DELLA TUTELA
ALTRE AREE NATURALI PROTETTE	aree che non rientrano nelle precedenti classificazioni (Aree Naturali Protette Regionali, monumenti naturali, parchi suburbani, parchi provinciali, oasi delle associazioni ambientaliste,		
AREE MARINE PROTETTE	ambienti marini (acque, fondali e tratti di costa prospicienti)	caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere	gli elementi da tutelare presentano un interesse rilevante e rivestono particolare importanza dal punto di vista scientifico, ecologico, culturale, educativo ed economico

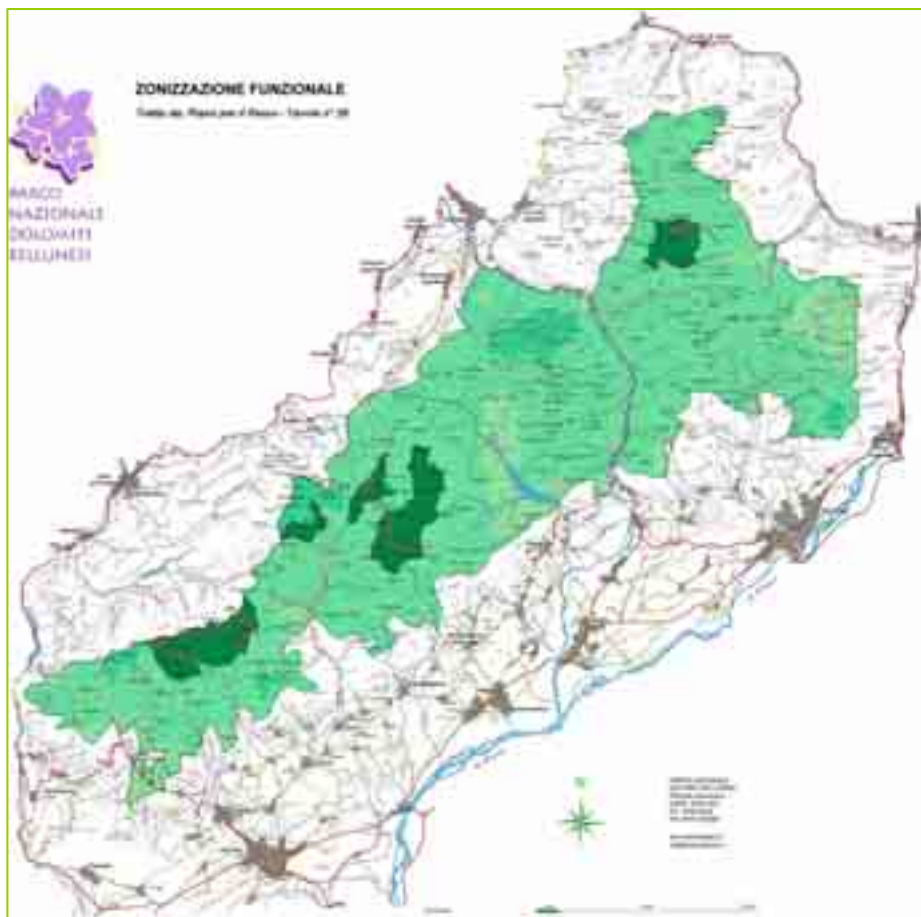
2. LE AREE PROTETTE


C. PIANO PER IL PARCO – Obiettivi e contenuti

OBIETTIVI	SOGGETTO PROMOTORE	CONTENUTI GENERALI
<p>Tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali</p>	<p>Il piano è predisposto dall'Ente Parco con la partecipazione della Comunità del parco; adottato dal Consiglio Direttivo del parco segue l'iter dei Piani Urbanistici. L'approvazione finale, e quindi la vigenza del piano, spetta alla Regione</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) l'organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche; e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

2. LE AREE PROTETTE

D. L'ESEMPIO DEL PIANO DEL PN DOLOMITI BELLUNESI (1/4)

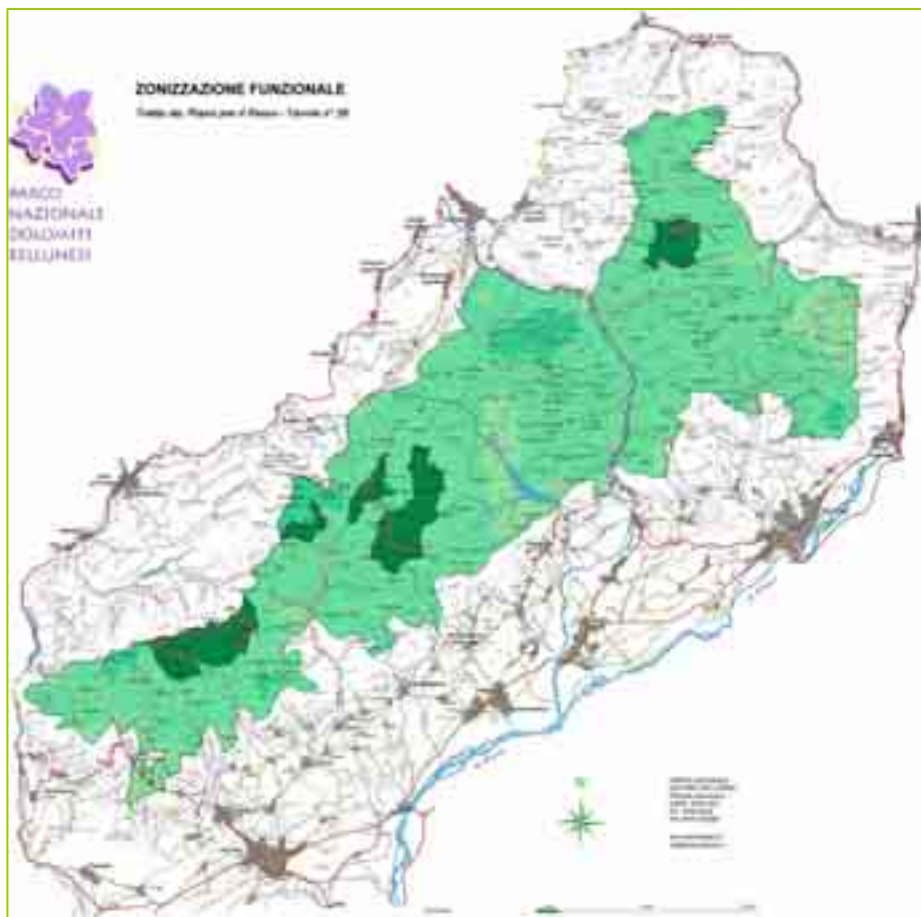








-  Sede di sentiero (Classificato come zona B2)
- A** Riserva integrale
- B2** Riserva generale orientata Tipo B2
- B1** Riserva generale orientata Tipo B1
- C** Area di protezione
- D** Area di promozione economica e sociale

A) RISERVE INTEGRALI nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità

2. LE AREE PROTETTE

D. L'ESEMPIO DEL PIANO DEL PN DOLOMITI BELLUNESI (2/4)

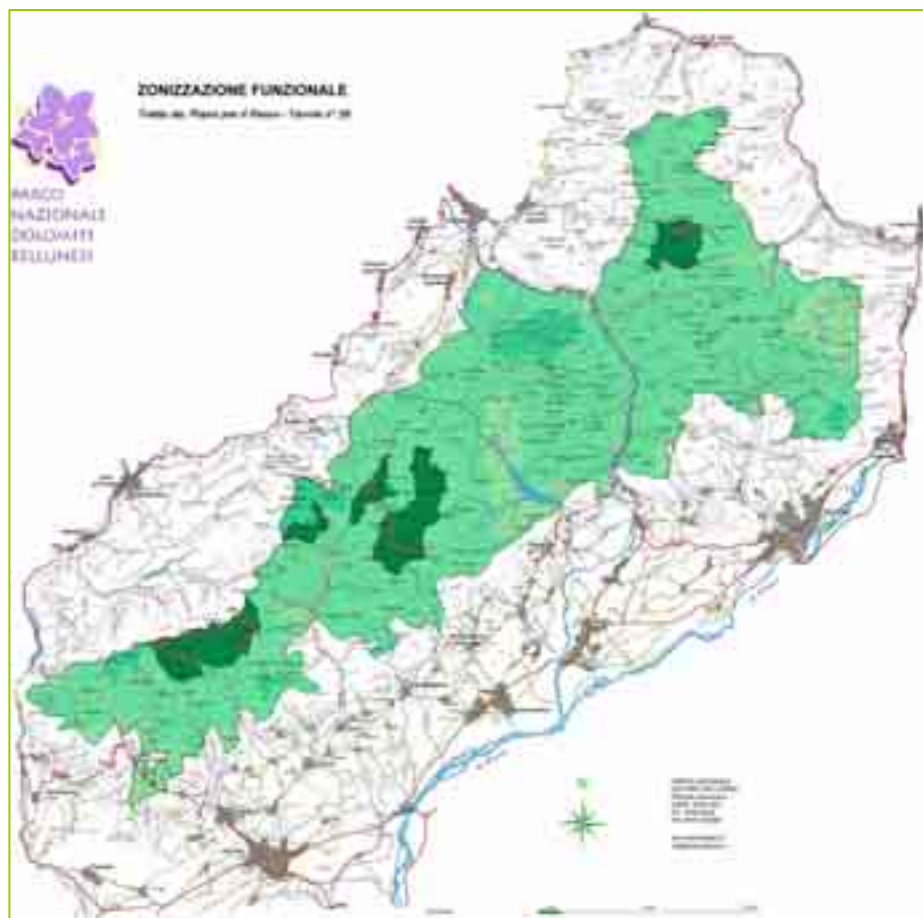








-  Sede di sentiero (Classificato come zona B2)
-  Riserva integrale
-  **B2** Riserva generale orientata Tipo B2
-  **B1** Riserva generale orientata Tipo B1
-  Area di protezione
-  Area di promozione economica e sociale

B) RISERVE GENERALI ORIENTATE, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio

2. LE AREE PROTETTE

D. L'ESEMPIO DEL PIANO DEL PN DOLOMITI BELLUNESI (3/4)

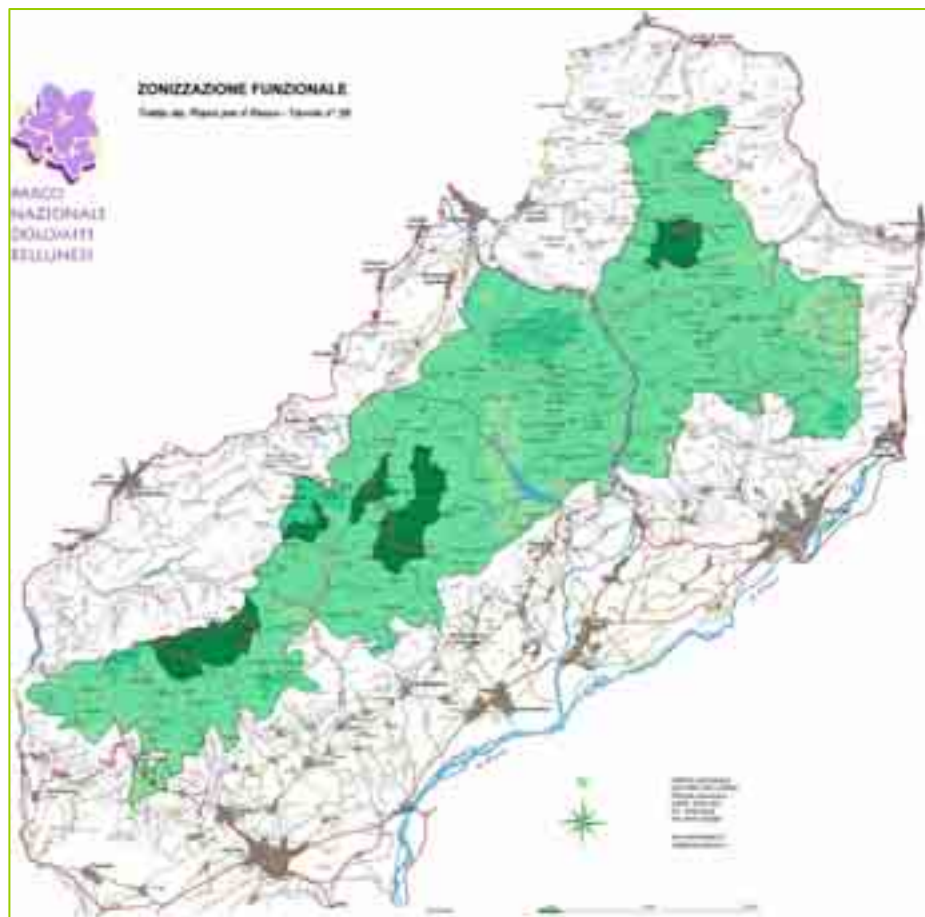








-  Sede di sentiero (Classificato come zona B2)
-  **A** Riserva integrale
-  **B2** Riserva generale orientata Tipo B2
-  **B1** Riserva generale orientata Tipo B1
-  **C** Area di protezione
-  **D** Area di promozione economica e sociale

C) AREE DI PROTEZIONE nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali

2. LE AREE PROTETTE

D. L'ESEMPIO DEL PIANO DEL PN DOLOMITI BELLUNESI (4/4)



-  Sede di sentiero (Classificato come zona B2)
-  Riserva integrale
-  Riserva generale orientata Tipo B2
-  Riserva generale orientata Tipo B1
-  Area di protezione
-  Area di promozione economica e sociale

D) AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori

2. LE AREE PROTETTE

E. NATURA 2000 - PIANO DI GESTIONE – Obiettivi e contenuti

OBIETTIVI	SOGGETTO PROMOTORE	CONTENUTI GENERALI
<ul style="list-style-type: none"> • garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS • strumento operativo che disciplini l'uso del territorio 	Ente Gestore	<ul style="list-style-type: none"> a) Formulazione del quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, archeologica architettonica, culturale, paesaggistica) b) Valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie c) Strategia gestionale e monitoraggio periodico

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (1/9)



INDICE

1. DESCRIZIONE DEL SITO	3
1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E PAESAGGIO	4
1.2 VINCOLI ESISTENTI	6
1.3 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	7
1.4 CLIMA	10
1.5 REGIONE FORESTALE E VEGETAZIONE	12
1.6 FORME DI USO DEL SUOLO	13
2 RISULTATI DEI RILIEVI	23
2.1 SUDDIVISIONE DEL SITO UNITÀ DI TERRA	24
2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	25
2.3 OBIETTIVI E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT	28
2.4 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE FAUNA E FLORA: LE SPECIE	29
3 UNITÀ DI TERRA – HABITAT NATURA 2000 E MISURE	35
3.1 UNITÀ DI TERRA VAL SENALES	36
3.2 UNITÀ DI TERRA VAL DI FOSSE	40
3.3 UNITÀ DI TERRA SENALES - VENOSTA	45
3.4 UNITÀ DI TERRA VAL DI PLAN SINISTRA IDROGRAFICA	49
3.5 UNITÀ DI TERRA PASSIRIA ALTA	54
3.6 UNITÀ DI TERRA VAL DEL ROMBO-VALLE DEL LAGO	58
3.7 PROBLEMI E OBIETTIVI	62
3.8 ULTERIORI RILIEVI E STUDI NECESSARI	68
4 MISURE DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA	70

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (2/9)

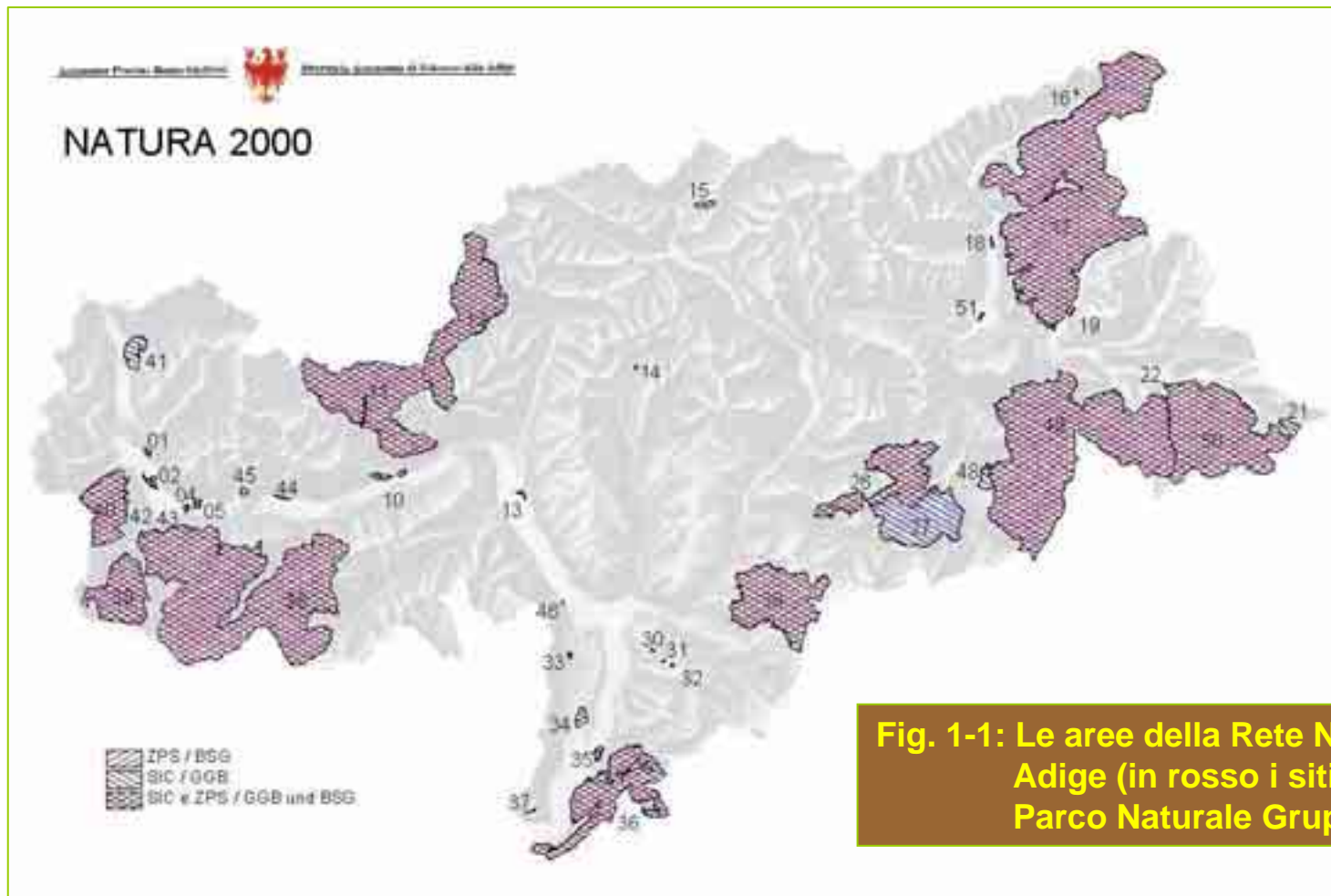


Fig. 1-1: Le aree della Rete Natura 2000 in Alto Adige (in rosso i siti all'interno del Parco Naturale Gruppo di Tessa)

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (3/9)

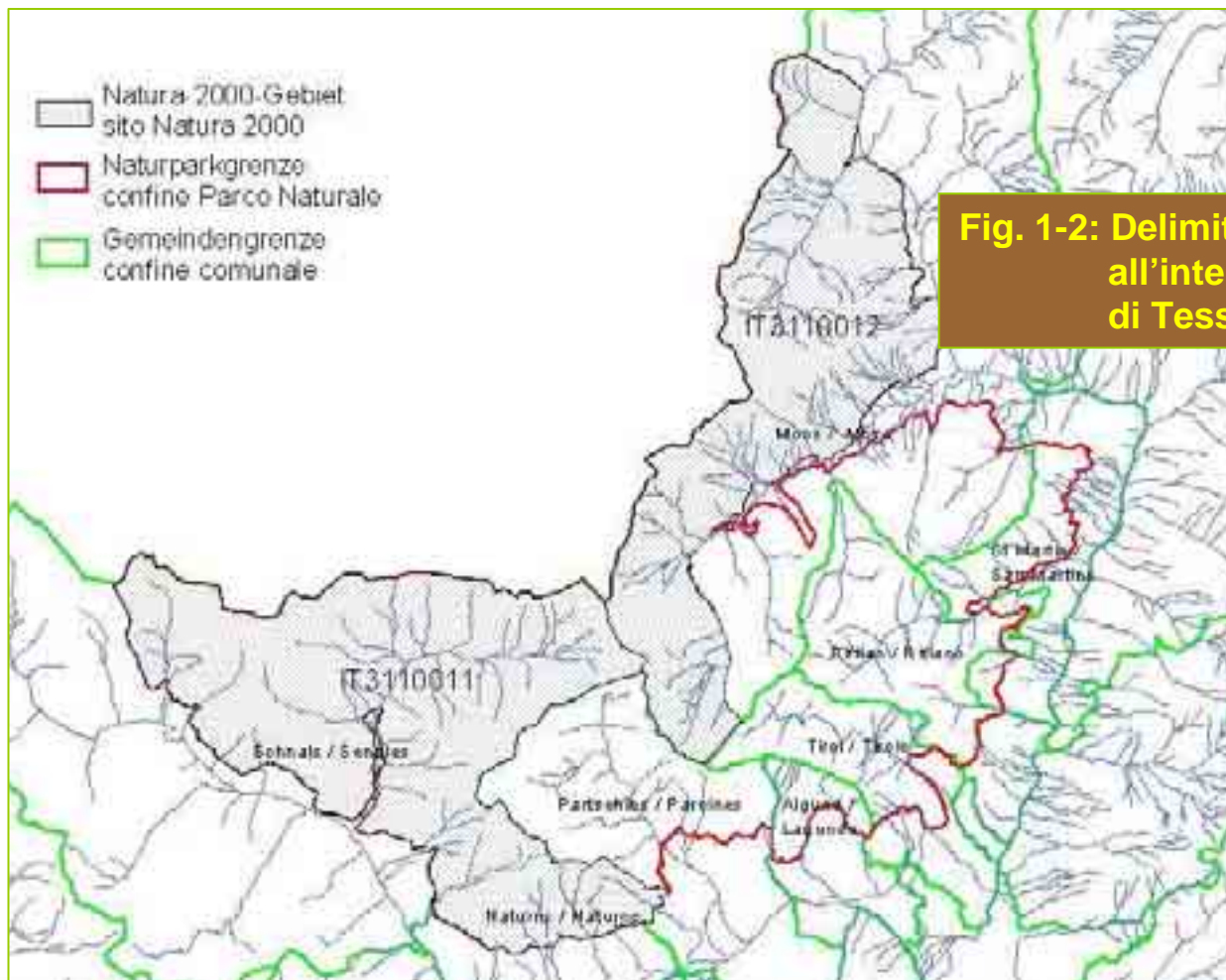


Fig. 1-2: Delimitazione dei siti Natura 2000 all'interno del Parco Naturale Gruppo di Tessa

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (4/9)

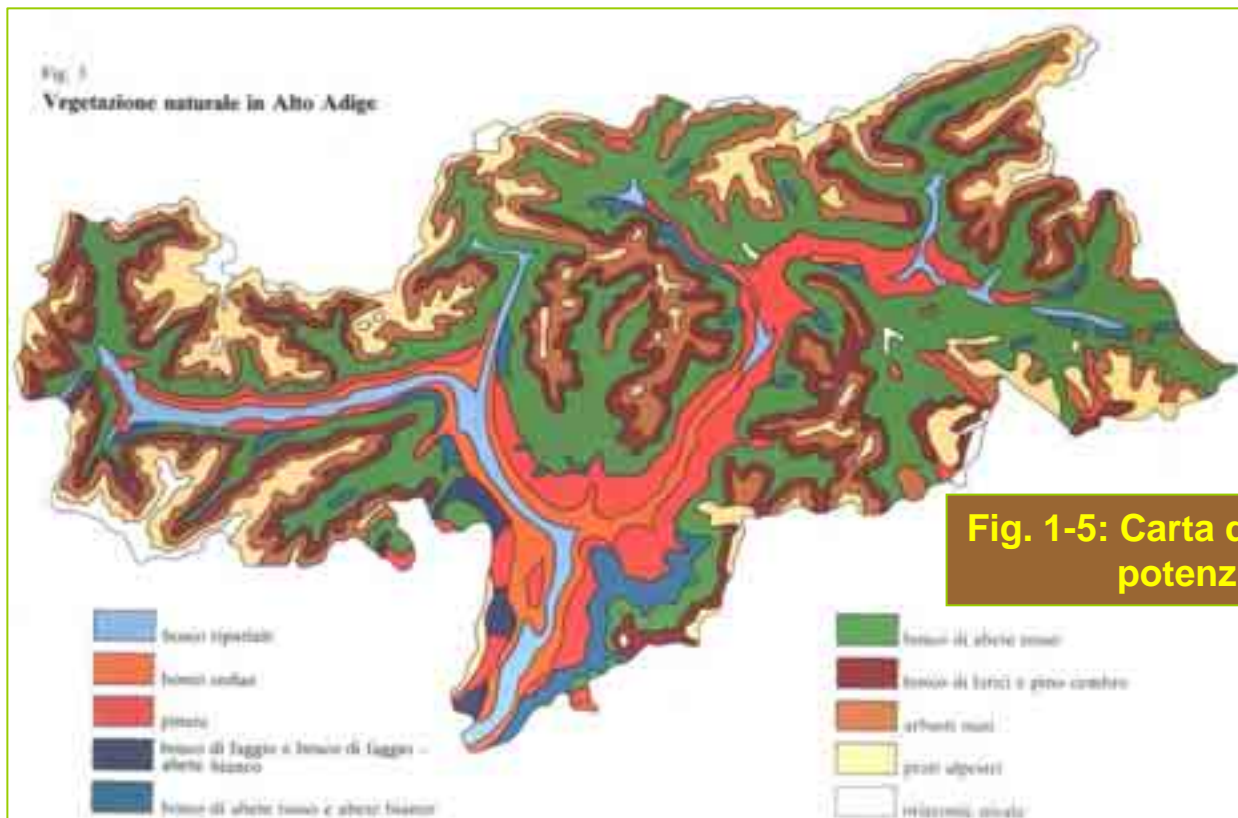


Fig. 1-5: Carta della vegetazione naturale potenziale dell'Alto Adige

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (5/9)

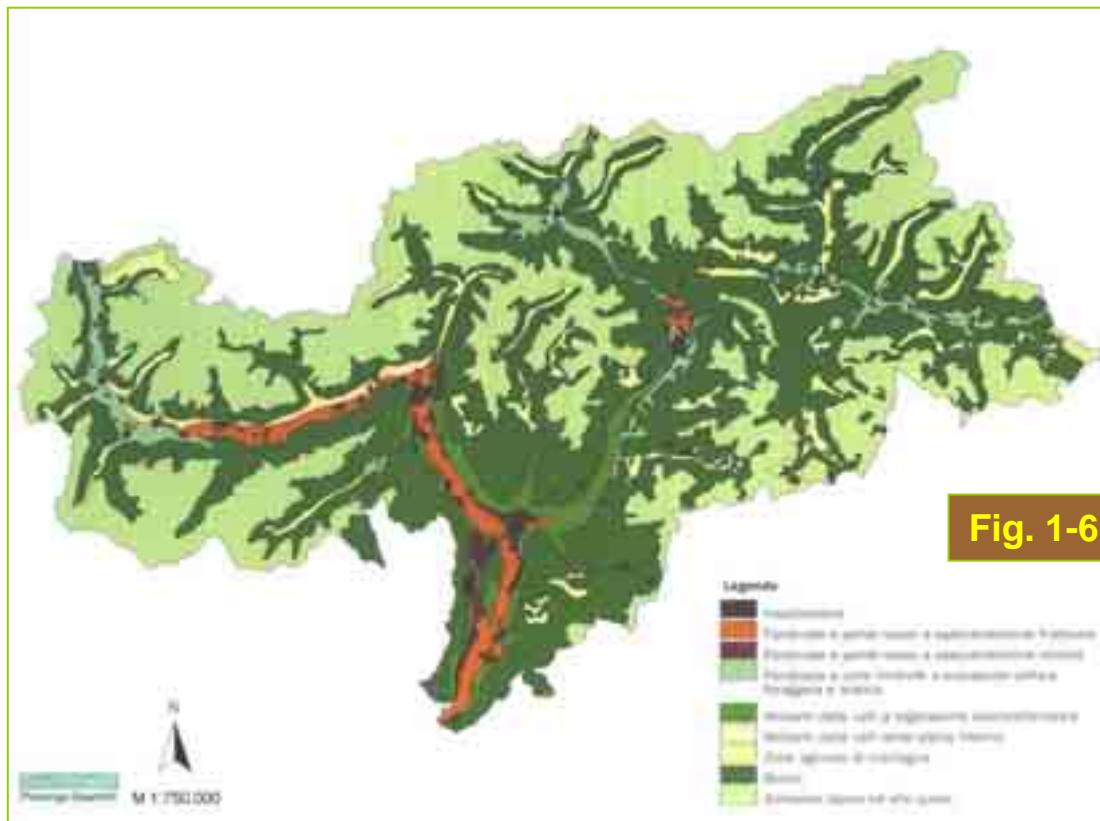


Fig. 1-6: Fasce Paesaggistiche dell'Alto Adige

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (6/9)



Fig. 2-1: Unità di Terra nel Parco Naturale Gruppo di Tessa

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (7/9)

UNITÀ DI TERRA VAL DI FOSSE



2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (8/9)

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3220	Flumi alpini con vegetazione riparia erbacea	61,9	1,1
4060	Lande alpine e boreali	214,1	3,7
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	1,2	0,0
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1278,3	22,1
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	1,8	0,0
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	43,0	0,8
6240	Formazioni erbose sub-pannoniche	3	0,1
6520	Praterie montane da fieno	12,5	0,2

Parco Naturale Gruppo di Tessa

pag. 41

PIANO DI GESTIONE NATURA 2000

UNITÀ DI TERRA - HABITAT NATURA 2000 E MISURE

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
7140	Tortiere di transizione e instabili	0,4	0,0
8110	Ghiacciai silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopietalia ladani)	1728,6	29,9
8120	Unioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Inaspizetalia rotundifolia)	91,1	0,9
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione caespitosa	19,1	0,3
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione caespitosa	1289,9	21,9
8340	Ghiacciai permanenti	400,9	6,9
8410	Purcalle alpine/montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	39,7	0,7
8420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	604,9	10,5

Habitat Natura 2000

non Habitat Natura 2000

Total

Descrizione degli habitat

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
148	3220	Flumi alpini con vegetazione riparia erbacea	2,6	molto buono	conservare senza interventi
183	3220	Flumi alpini con vegetazione riparia erbacea	31,7	molto buono	conservare senza interventi
184	3220	Flumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3,2	buono	conservare senza interventi
6	4060	Lande alpine e boreali	18	buono	conservare con interventi
187	4060	Lande alpine e boreali	36,8	molto buono	conservare senza interventi
179	4060	Lande alpine e boreali	1,1	molto buono	conservare senza interventi
190	4060	Lande alpine e boreali	42,8	molto buono	conservare senza interventi
192	4060	Lande alpine e boreali	3,8	molto buono	conservare senza interventi
194	4060	Lande alpine e boreali	6,9	molto buono	conservare senza interventi
201	4060	Lande alpine e boreali	6,7	buono	conservare senza interventi
219	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	1,2	molto buono	conservare senza interventi
40	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	0,7	molto / scarso	sviluppare
221	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1008,6	molto buono	conservare senza interventi
233	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	16,8	buono	conservare senza interventi
261	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	27,8	buono	conservare con interventi
270	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	100,9	molto buono	conservare senza interventi
273	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	100,9	molto buono	conservare senza interventi
278	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	100,9	molto buono	conservare senza interventi
288	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	1,8	molto buono	conservare senza interventi

Stato di conservazione degli habitat Natura 2000 all'interno dei siti Natura 2000 (in percentuale)

2. LE AREE PROTETTE

E. L'ESEMPIO DEL PdG DEL PN GRUPPO DI TESSA (BZ) (9/9)

Misure

Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a proseguire il miglioramento sotto il profilo compositivo e strutturale già in atto nei boschi, favorendo la dinamica verso la pecceta a quote limitate e aumentando la partecipazione di pino cembro in alto.

Per ragioni faunistiche è comunque da tutelare in pecceta la presenza di grandi larici. Data la presenza potenziale del Cedrone è stata proposta l'istituzione di una riserva speciale nell'area boscata in sinistra idrografica del Rio Fosse, all'ingresso della valle. Comprendendovi inoltre le pareti rocciose in sinistra e destra idrografica del Rio Fosse dall'ingresso della valle fino a Casera di Mezzo (Mitterkaser), la riserva assumerebbe significato anche per la tutela dei siti di nidificazione dei grandi rapaci.

Altre misure si prefiggono di favorire la continuazione o la ripresa delle attività pastorali in situazioni di semiabbandono, tali da causare l'invasione arborea o arbustiva dei pascoli marginali. In situazioni puntiformi si segnala l'opportunità di una miglior gestione del carico animale sui pascoli e delle relative deiezioni.

Si segnala inoltre l'opportunità di recuperare un prezioso lembo di torbiera posto presso al Maso Gelato, recintandolo e eliminandone i drenaggi.

La preziosa segnalazione della Myricaria germanica lungo il greto torrentizio del Rio Fosse richiede di adottare opportune misure di protezione qualora si rendano necessari lavori di sistemazione idraulica lungo il suddetto corso d'acqua



3. LE AREE PROTETTE MARINO-COSTIERE

- cosa sono
- gli strumenti di pianificazione
- il demanio marittimo
- l'esempio della Regione Puglia

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

C. REGOLAMENTO

**DEFINISCE IN VIA DEFINITIVA E DISCIPLINA I DIVIETI E LE
EVENTUALI DEROGHE IN FUNZIONE DEL GRADO DI
PROTEZIONE NECESSARIO PER LA TUTELA DEGLI
ECOSISTEMI DI PREGIO**



**PROPOSTO DALL'ENTE GESTORE, SENTITO IL PARERE
DELLA COMMISSIONE DI RISERVA, È APPROVATO CON
DECRETO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE**

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

D. VINCOLI

LA LEGGE 394/91 (art. 19) INDIVIDUA LE ATTIVITÀ VIETATE NELLE AREE PROTETTE MARINE

NELLE AREE MARINE PROTETTE SONO VIETATE EX LEGE:

- A. la cattura, la raccolta e il danneggiamento delle specie animali e vegetali nonché l'asportazione di minerali e di reperti archeologici;
- B. l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche e idrobiologiche delle acque;
- C. lo svolgimento di attività pubblicitarie;
- D. l'introduzione di armi, di esplosivi e ogni altro mezzo distruttivo e di cattura;
- E. la navigazione a motore;
- F. ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi.

I Decreti Istitutivi delle aree marine protette e, ove presenti, i Regolamenti possono prevedere alcune eccezioni (deroghe) ai divieti stabiliti *ex lege* oltre a dettagliare in modo più esaustivo i vincoli

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

E. VINCOLI - L'esempio di Torre Guaceto

Decreto interministeriale 4 dicembre 1991

Istituzione della riserva naturale marina denominata "Torre Guaceto"

(G.U. della Repubblica Italiana n. 115 del 19 maggio 1992)

art. 1. Istituzione e confini della riserva

art. 2. Finalità

art. 3. Commissione di riserva

art. 4. Organismo di gestione

art. 6. Disciplina di tutela

art. 7. Modalità di rilascio delle autorizzazioni in regime autorizzativo transitorio

art. 8. Modalità di rilascio delle autorizzazioni in regime autorizzativo generale

art. 9. Indicazioni e criteri per il piano di gestione ed il regolamento

art. 10. Poteri dell'organismo di gestione: vigilanza e sorveglianza

art. 11. Sanzioni

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

E. ZONAZIONE - L'esempio di Torre Guaceto

PERIMETRO DELLE ZONE A - Le zone A di riserva integrale sono due e comprendono:
il tratto di mare delimitato dalla congiungente i punti appresso elencati:

<i>Punto</i>	<i>Latitudine</i>	<i>Longitudine</i>
E	40°43'.09 N	17°47'.48 E
F	40°42'.45 N	17°48'.54 E
G	40°42'.15 N	17°48'.28 E
H	40°42'.57 N	17°47'.36 E

PERIMETRO DELLA ZONA B

La zona B di riserva generale comprende il tratto di mare delimitato dalla congiungente i punti appresso elencati:

<i>Punto</i>	<i>Latitudine</i>	<i>Longitudine</i>
O	40°43'.54 N	17°46'.24 E
E	40°43'.09 N	17°47'.48 E
H	40°42'.57 N	17°47'.36 E
P	40°43'.18 N	17°46'.24 E

nonché il tratto di mare delimitato dalla congiungente i punti appresso indicati:

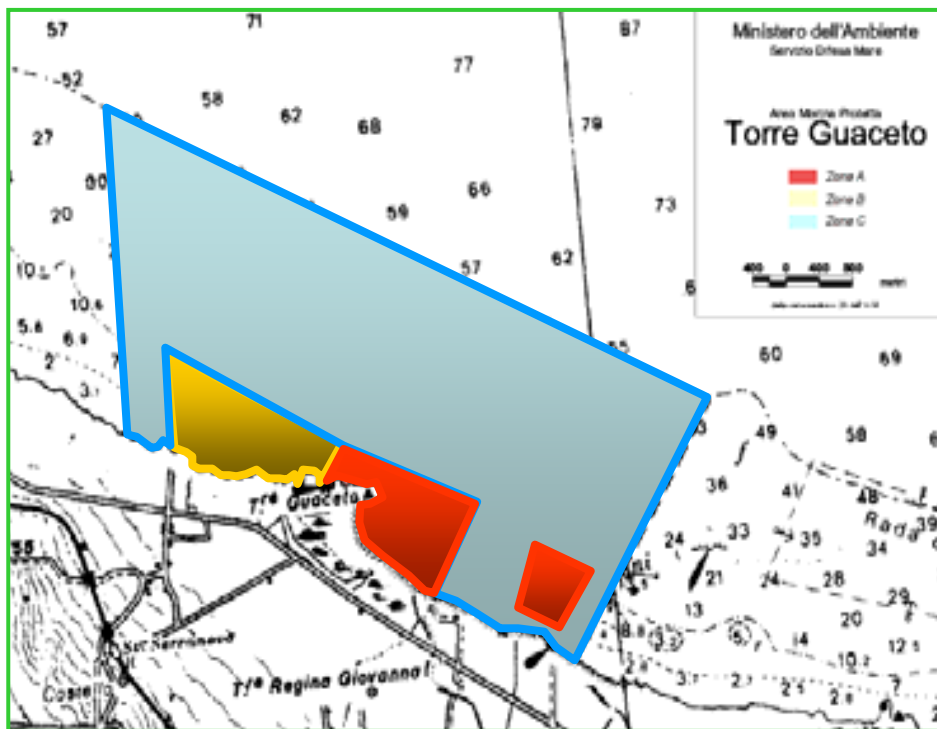
<i>Punto</i>	<i>Latitudine</i>	<i>Longitudine</i>
I	40°42'.28 N	17°49'.24 E
L	40°42'.16 N	17°49'.48 E
M	40°41'.56 N	17°49'.30 E
N	40°42'.06 N	17°49'.09 E

PERIMETRO DELLA ZONA C

La zona C di riserva parziale comprende il residuo tratto di mare all'interno del perimetro della riserva, escludendo le zone A e la zona B.

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

E. ZONAZIONE - L'esempio di Torre Guaceto



Zona A - riserva integrale

interdetta a tutte le attività che possano arrecare danno o disturbo all'ambiente marino - sono consentite unicamente le attività di ricerca scientifica e le attività di servizio

Zona B - riserva generale

sono consentite, regolamentate e autorizzate dall'organismo di gestione, una serie di attività che, pur concedendo una fruizione ed uso sostenibile dell'ambiente influiscono con il minor impatto possibile

Zona C - riserva parziale

fascia tampone tra le zone di maggior valore naturalistico e i settori esterni all'area marina protetta - sono consentite e regolamentate dall'organismo di gestione, oltre a quanto già consentito nelle altre zone, le attività di fruizione ed uso sostenibile del mare di modesto impatto ambientale

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

F. LA PIANIFICAZIONE DELLE COSTE

D.Lgs 112/98

REGIONI E ENTI LOCALI HANNO COMPITI E FUNZIONI AMMINISTRATIVI RIGUARDANTI LA DIFESA DEL SUOLO

- **programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri (Art. 89)**
- **rilascio delle concessioni di beni del demanio della navigazione interna, del demanio marittimo e di zone di mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia (Art. 105 lett. I);**
- **protezione ed osservazione delle zone costiere**

Circolare ministeriale 267/1990

I COMUNI SONO CHIAMATI A REDIGERE I PIANI DI SPIAGGIA O DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI ATTENENDOSI ALLE NORME QUADRO DEL PIANI DI UTILIZZAZIONE DELLE COSTE

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

G. IL DEMANIO MARITTIMO

IL DEMANIO È, IN SENSO GENERICO, L'INSIEME DI TUTTI I BENI CHE APPARTENGONO ALLO STATO

Art. 822 del Codice Civile

Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico

- **il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti;**
- **i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia**
- **le opere destinate alla difesa nazionale**

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

G. IL DEMANIO MARITTIMO- competenze

D.P.R. 24-7-1977 n. 616 - Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382

Sono delegate alle REGIONI le funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando la utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative

Sono escluse dalla delega le funzioni esercitate dagli organi dello Stato in materia di navigazione marittima, di sicurezza nazionale e di polizia doganale

La delega non si applica ai porti e alle aree di preminente interesse nazionale in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima

L'IDENTIFICAZIONE DELLE AREE PREDETTE è effettuata, entro il 31 dicembre 1978, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per la difesa, per la marina mercantile e per le finanze, sentite le regioni interessate (art. 59)

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

G. IL DEMANIO MARITTIMO- dividente demaniale

LA DIVIDENTE DEMANIALE CONSENTE DI INDIVIDUARE I BENI DEL DEMANIO PUBBLICO ED È INDISPENSABILE PER DIVERSI ASPETTI, SIA AMMINISTRATIVI CHE LEGALI



DELIMITAZIONE CHE SEPARA I BENI DEL DEMANIO DAI BENI CENSITI DAL CATASTO TERRENI O DAL CATASTO URBANO (ART. 28 DEL CODICE DELLA NAVIGAZIONE)

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

H. LA PIANIFICAZIONE DEL DEMANIO (1/2)

**PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLE AREE DEL DEMANIO MARITTIMO
L. 494/1993 – art. 6**



**LA REDAZIONE SPETTA ALLE REGIONI, SENTITA L'AUTORITÀ
MARITTIMA ED I COMUNI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PIÙ
RAPPRESENTATIVE NEL SETTORE TURISTICO DEI
CONCESSIONARI DEMANIALI MARITTIMI**



**E' assimilabile al Piano Urbanistico Territoriale di Coordinamento
poiché ha lo scopo di orientare e coordinare l'utilizzazione turistica e
ricreativa del demanio marittimo per vaste località eccedenti il
singolo Comune**

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

H. LA PIANIFICAZIONE DEL DEMANIO (2/2)

LE “CONCESSIONI” VENGONO RILASCIATE PER L’AREA DEMANIALE



IL RAPPORTO TRA IL NUMERO DELLE CONCESSIONI RILASCIATE E

- LA SUPERFICIE DELL’AREA DEMANIALE
- LA LUNGHEZZA DELLA COSTA

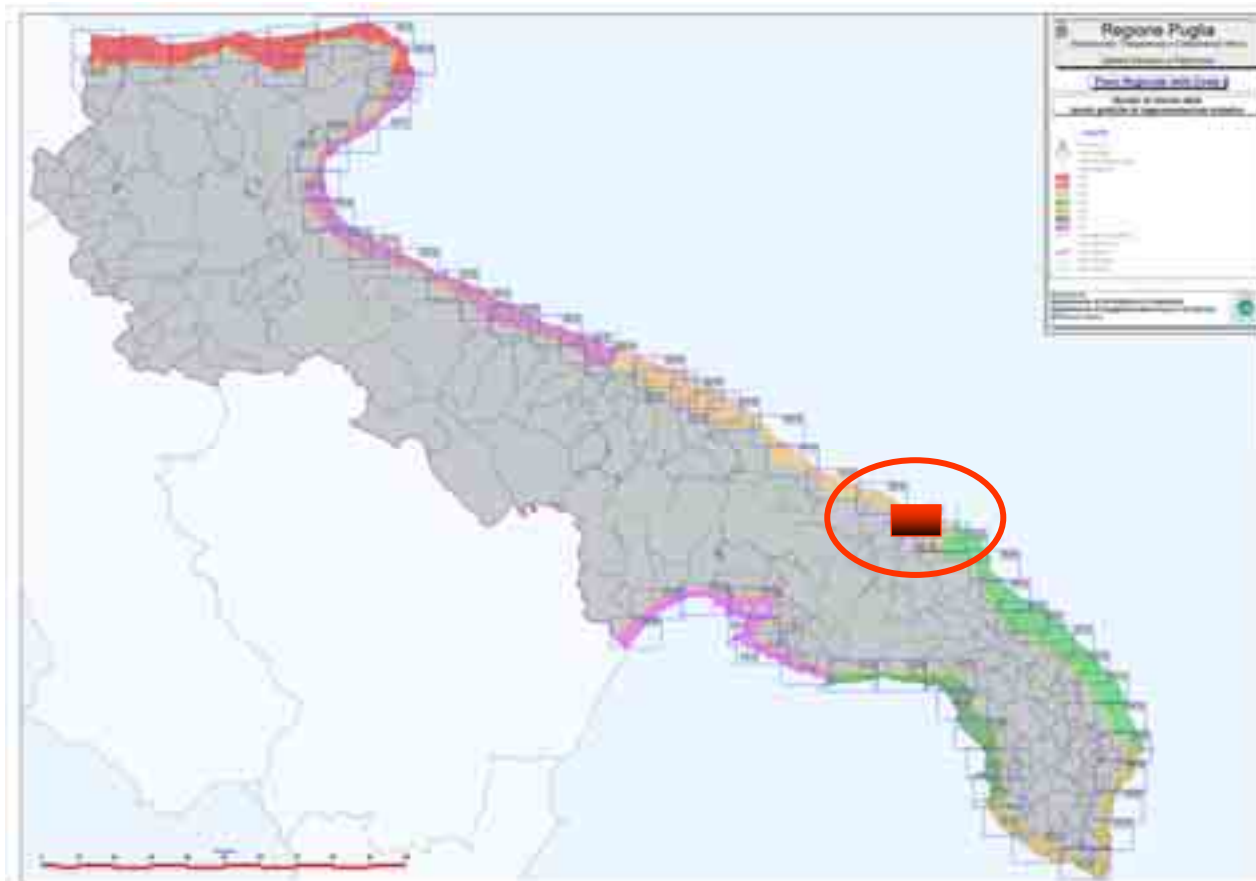


**DEFINISCONO LA PRESSIONE ANTROPICA
SULLA FASCIA LITORANEA**

3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

Quadro d'unione



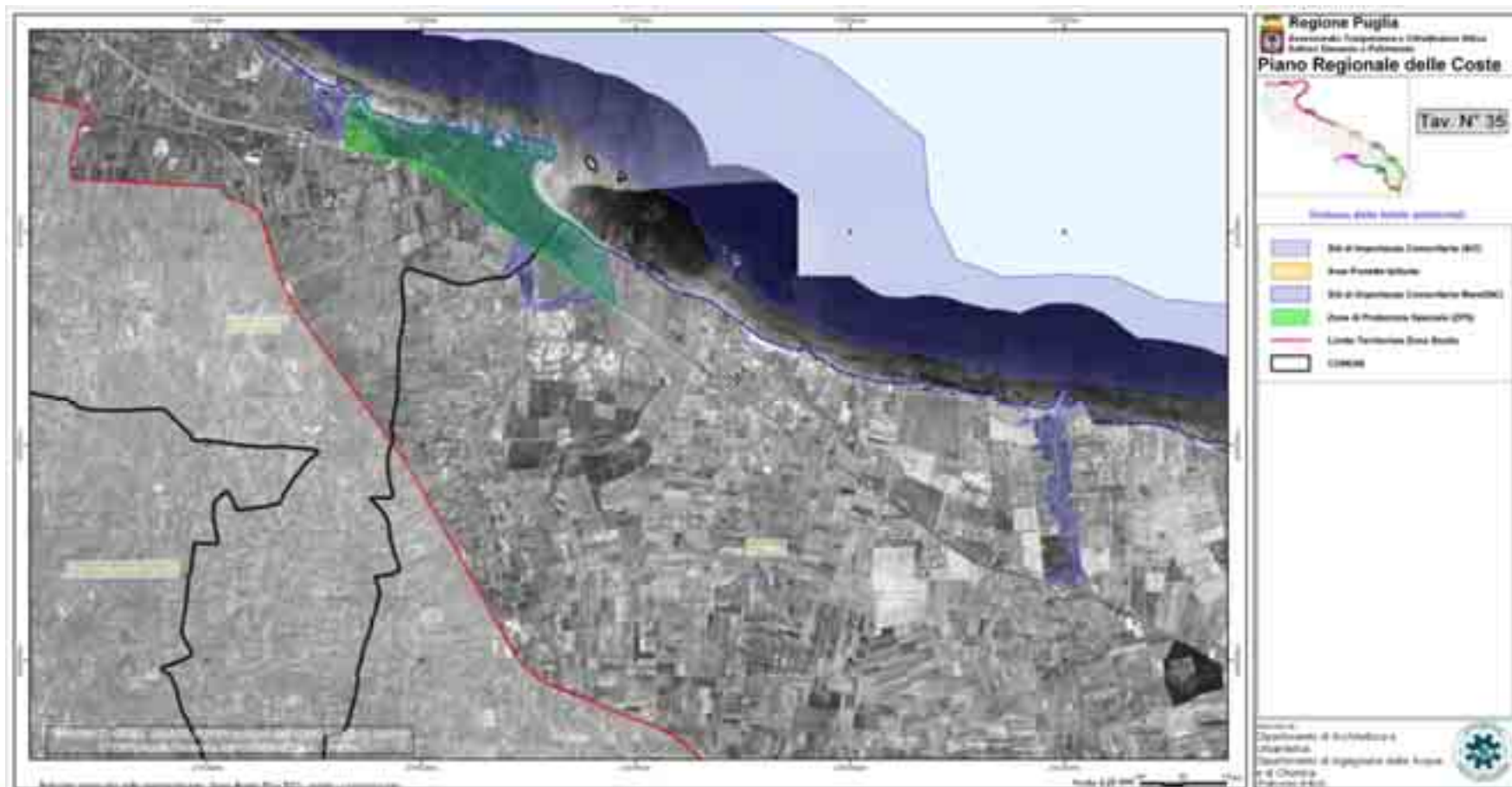
3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE Evoluzione storica dell'urbanizzazione



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE *Sistema delle tutela ambientali*



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

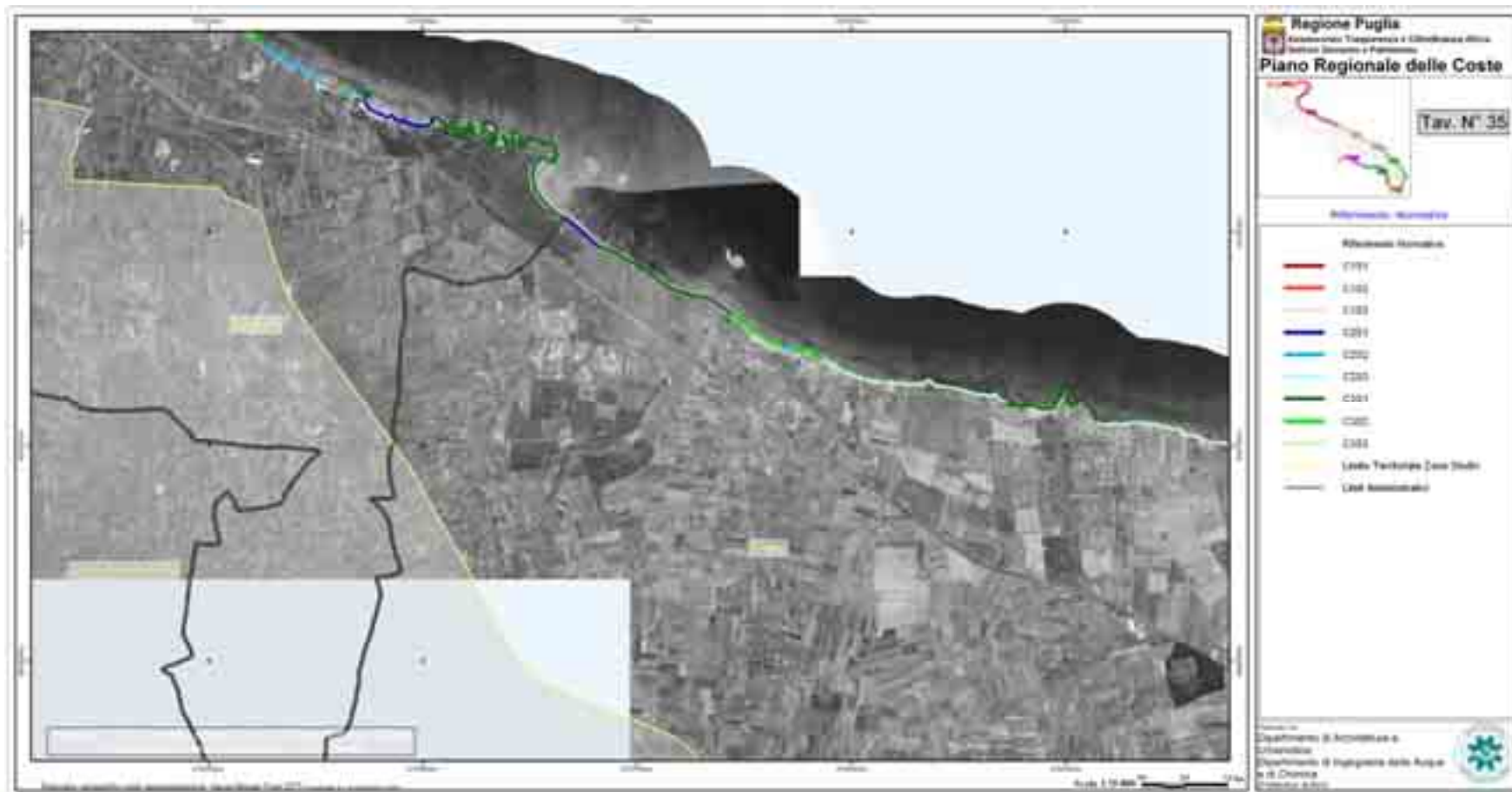
I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE Analisi Criticità - Sensibilità



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

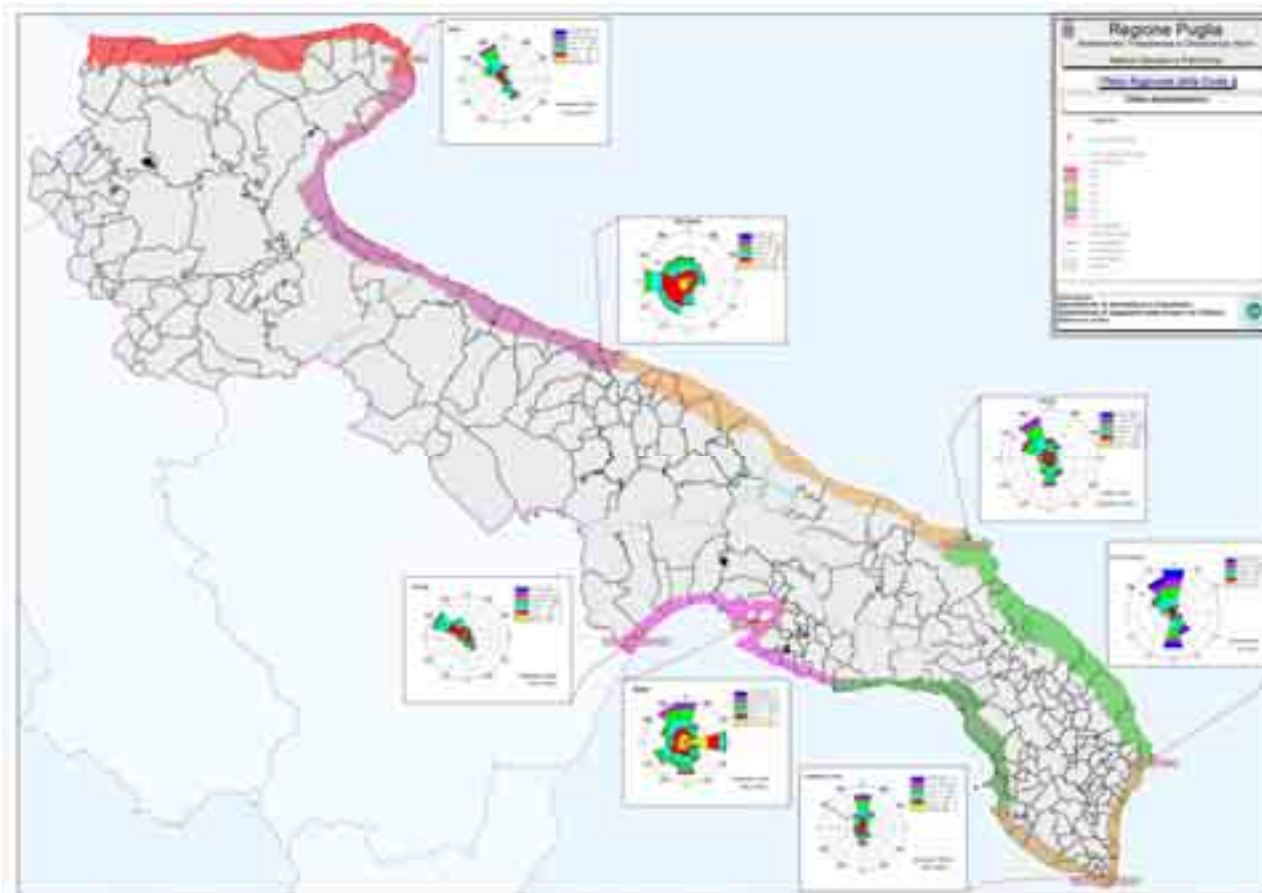
Riferimento normativa



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

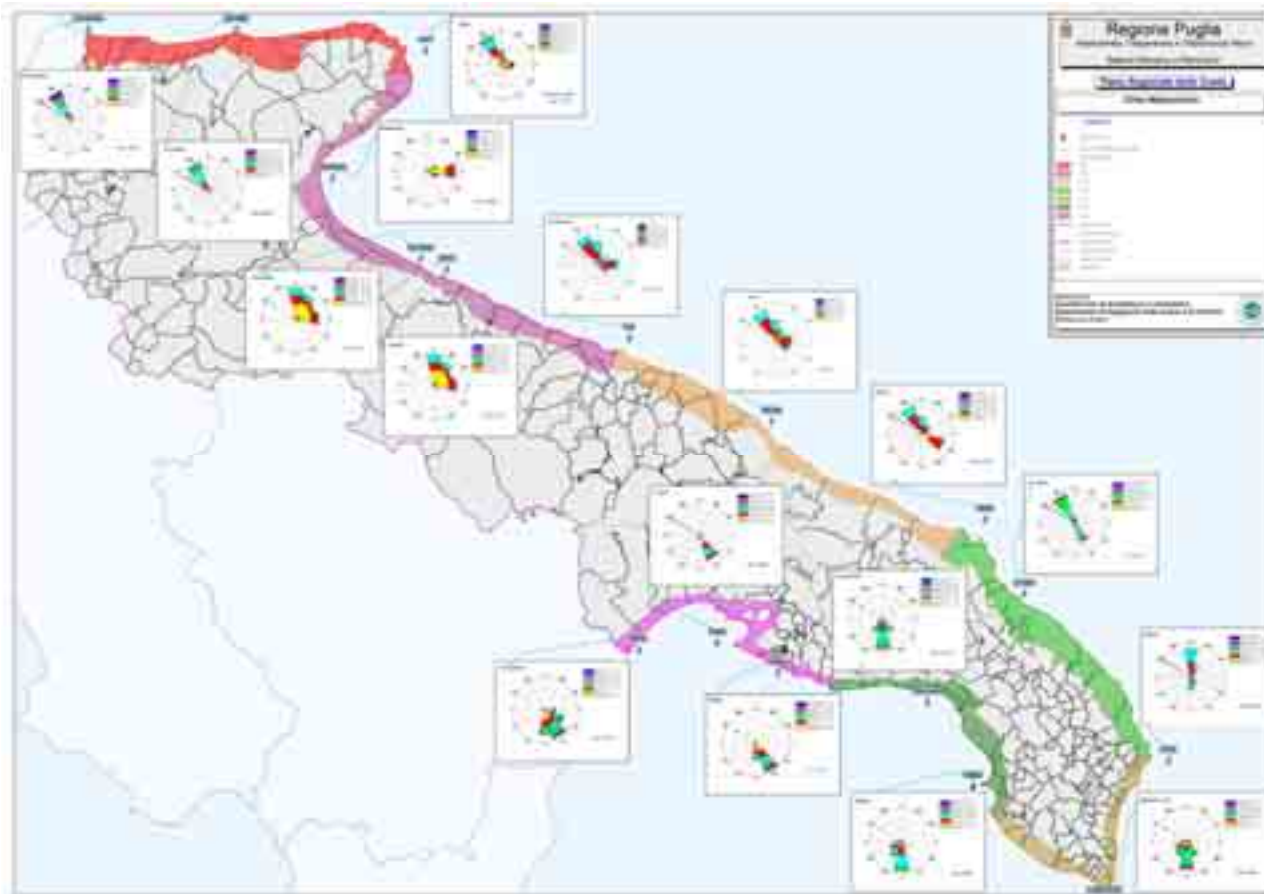
Clima anemometrico



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

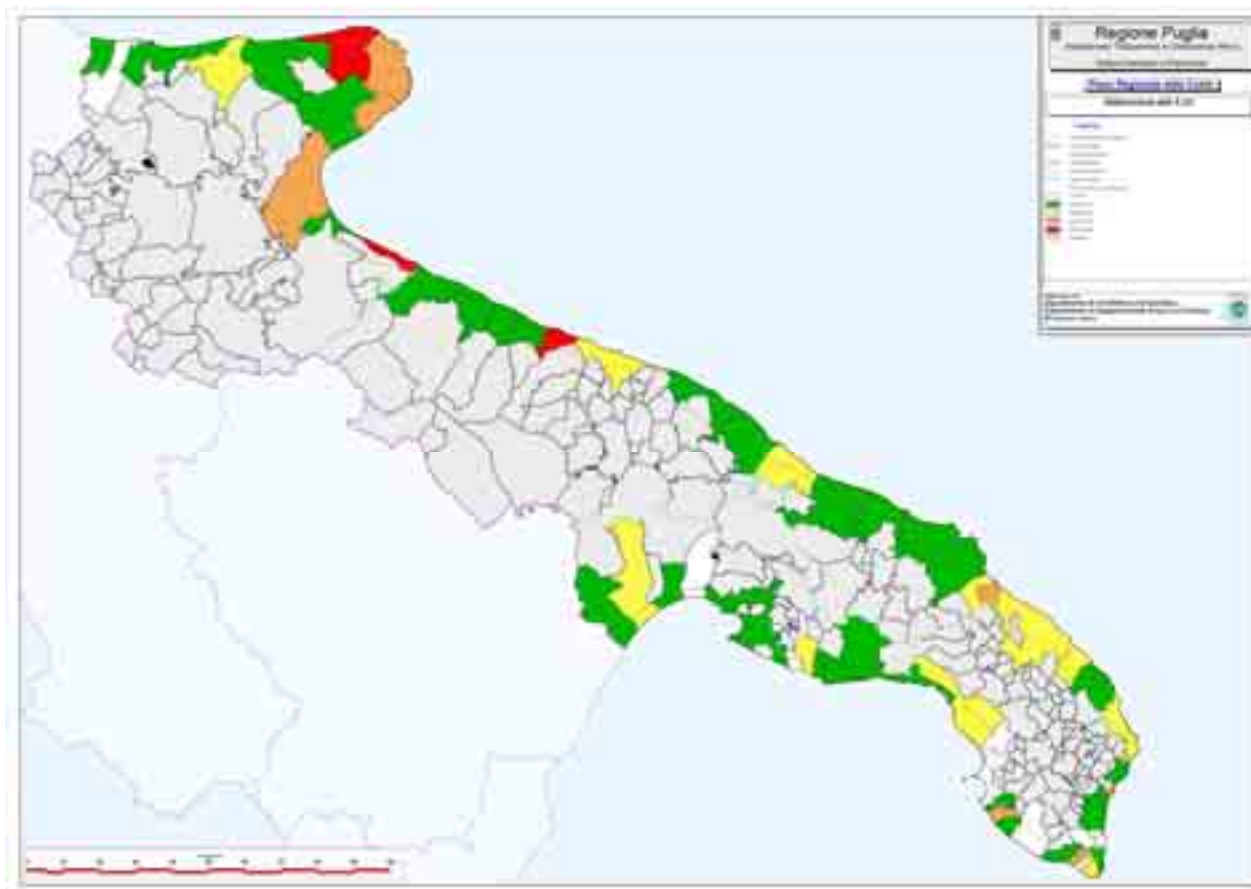
Clima meteomarinò



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

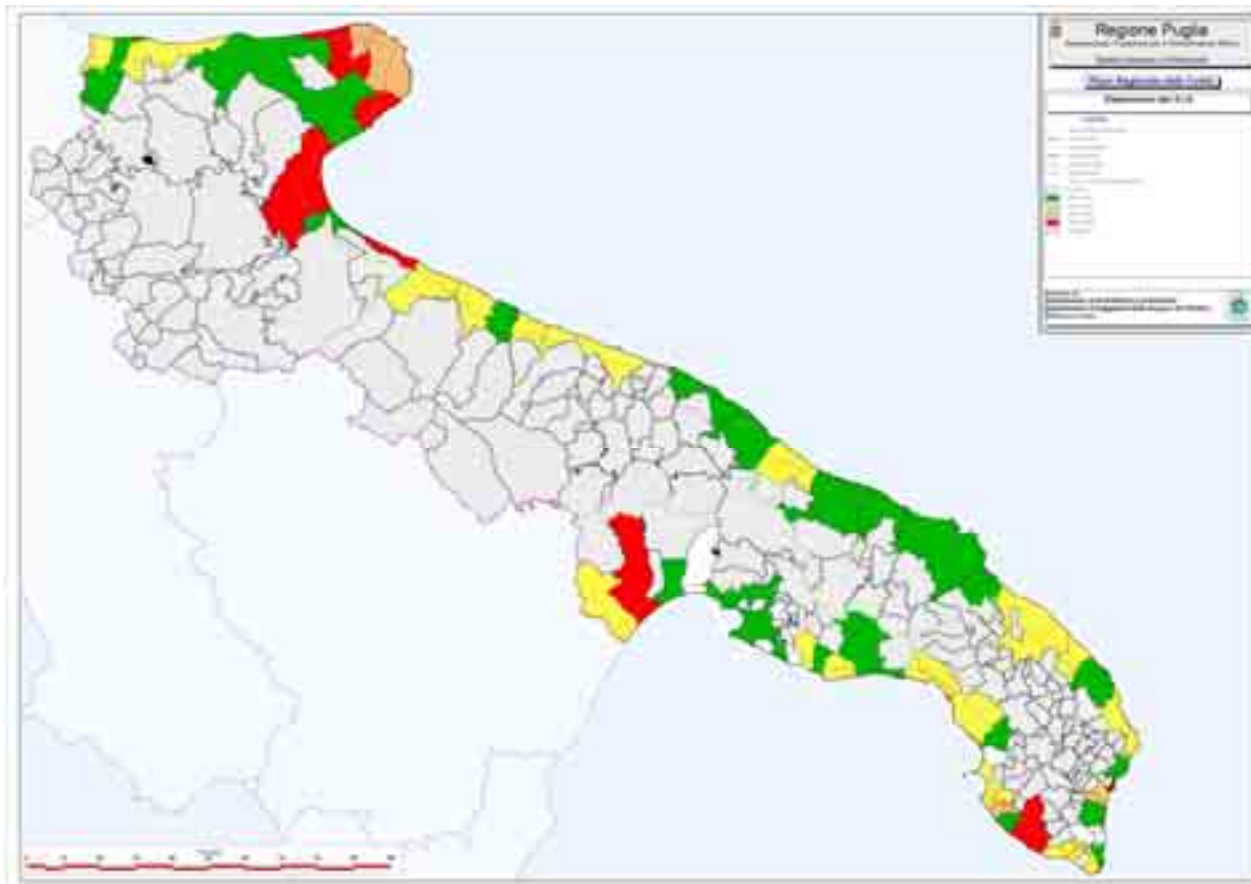
Gestione aree demaniali - Rapporto tra area data in concessione e aree demaniali



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

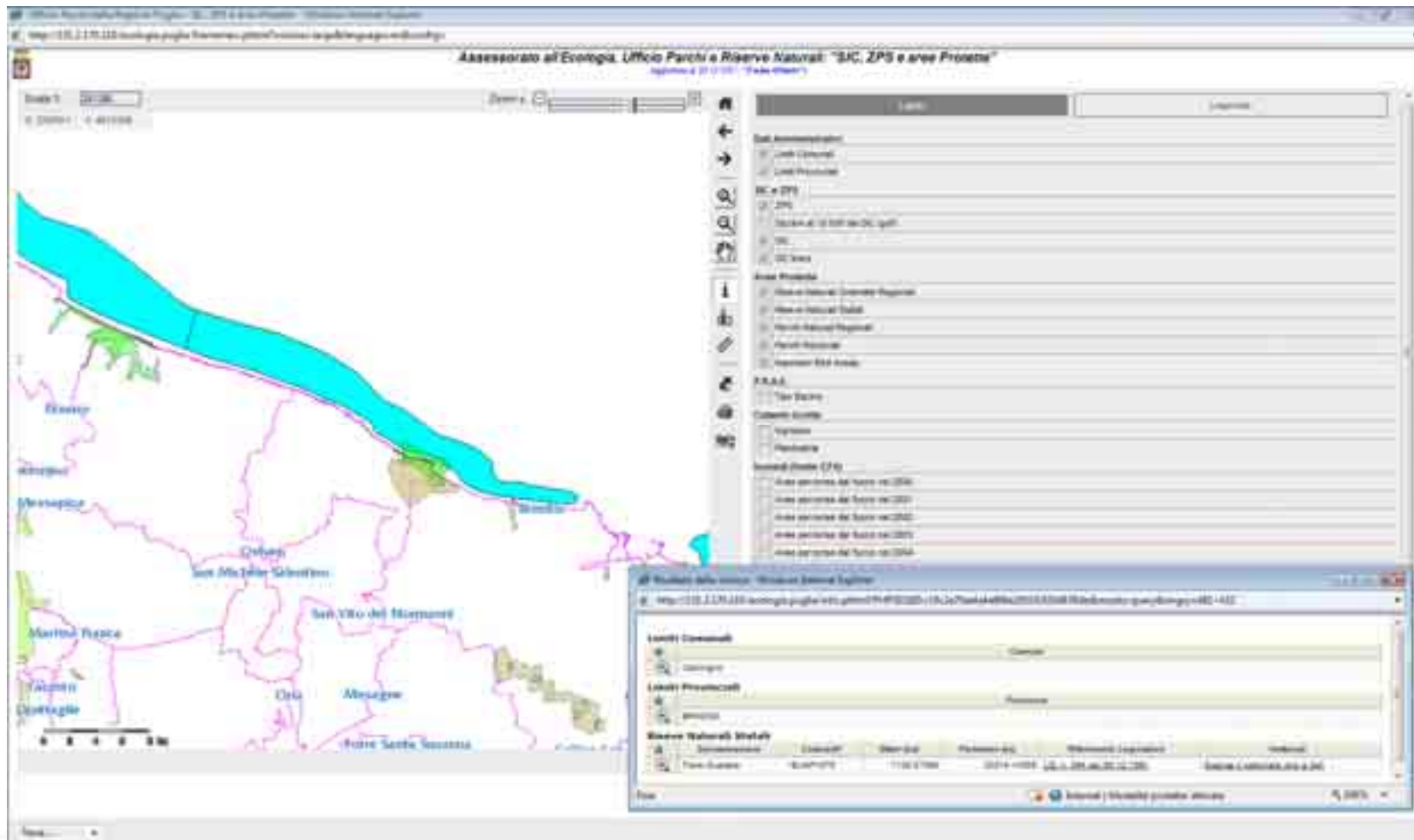
I. PUGLIA – PIANO REGIONALE DELLE COSTE

Gestione aree demaniali - Rapporto tra numero di concessione e lunghezza della costa



3. LE AREE PROTETTE MARINO COSTIERE

I. PUGLIA – LE BANCHE DATI



CONCLUSIONI

ANALIZZANDO LE AREE PROTETTE MARINO-COSTIERE:

- analizzare il Decreto Istitutivo;
- analizzare i vincoli imposti;
- analizzare la cartografia di zonizzazione;
- verificare l'esistenza del Piano di Gestione;
- verificarne lo stato di applicazione (adottato/approvato);
- analizzare gli elaborati di analisi e prescrittivi

CONCLUSIONI

**GLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL TERRITORIO
RAPPRESENTANO UN'OPPORTUNITÀ FONDAMENTALE
DI GESTIONE INTEGRATA DELL'AMBIENTE**

**CAPIRNE STRUTTURA, GERARCHIA E ITER CONSENTE
UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA AI PROCESSI
DECISIONALI**

**LE CAPACITÀ TECNICHE MIGLIORANO LE POSSIBILITÀ
DI INTERVENIRE NEI PROCESSI DI GOVERNO DEL
TERRITORIO IN MODO CONSAPEVOLE**

CONCLUSIONI



CONCLUSIONI



CONCLUSIONI



Un ringraziamento sincero ad
Alberto Cardillo, Susanna D'Antoni e Lucilla Laureti